

**L'INTERVENTO**

19 novembre 2020 - 17:21

**«Chiediamo al governo un fondo di dotazione per le scuole paritarie»**

**di Luigi Morgano \* (segretario nazionale Fism)**

Ricorre il 20 novembre la Giornata Mondiale dei diritti dei Bambini. Oltre 30 anni fa l'adozione della convenzione Onu che per la prima volta li ha riconosciuti come portatori di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici. Ratificata in Italia nel 1991, la convenzione, insieme alla giornata odierna, ci ricordano non solo che tutti i bambini godono di quei diritti, ma che devono essere protetti e tutelati. Protezione e tutela che sono da parecchi decenni la preoccupazione della Fism, la Federazione Italiana Scuole Materne alla quale aderiscono circa 9.000 scuole paritarie non profit e servizi educativi accreditati. Parliamo di mezzo milione di bambini e oltre 40mila dipendenti. Oggi però queste realtà educative che abbracciano il mondo Zero-Sei anni si trovano tra moltissime difficoltà, che, fra l'altro, la pandemia sanitaria non ha fatto altro che aggravare, comportando ulteriori spese per l'adeguamento degli spazi alle norme antiCovid, le continue sanificazioni, aggravii di personale, ecc. Un problema di risorse, sì, a prescindere dal virus. Un problema di giustizia, sì. Perché se le scuole Fism svolgono funzione pubblica, sono non profit, sono parte del sistema nazionale di istruzione, rivestono un primario interesse generale anche secondo il diritto dell'Unione Europea, non ricevono però lo stesso trattamento di quelle statali. «Senza la gamba paritaria lo Stato dovrebbe immettere risorse per l'istruzione per miliardi» è la sintesi del dibattito in corso. E se ci saranno margini politici per discutere di come finanziare le paritarie, la questione della legittimità di farlo non è certo in discussione sulla base della nostra Costituzione repubblicana. E questo non può essere dimenticato.

Fondata ufficialmente nel marzo 1974, la realtà sociale, educativa e culturale della Fism ha dietro di sé una storia assai più lunga, che affonda le radici in quella della nazione prima ancora della formazione dello Stato Unitario e ha accompagnato generazioni di futuri cittadini sino ad oggi, dove però resta ancora sulla carta l'attesa «parità». Serve però corresponsabilità per dare concretezza e forza al nostro impegno: lo chiedo a tutti, al Governo, al Parlamento, alle Regioni, ai Comuni, a tutti gli interlocutori che nei mesi scorsi hanno concordato sulla necessità di una parità finalmente piena. L'allarme sulla questione educativa, la libertà di scuola nel Paese, la parità scolastica a 20 anni dalla Legge 62 è stato lanciato più volte. Abbiamo bisogno di uno sforzo di tutti per affermare quella riforma rimasta incompiuta. Non poche scuole, volendo essere aperte a tutti, anche a chi sul piano economico meno può, rischiano veramente di non poter proseguire il loro servizio. Guardando la Legge di bilancio in discussione alla Camera, purtroppo prendo atto che continuiamo a essere penalizzati. Attendiamo risposte a quanto richiesto ripetutamente: raddoppio dei contributi alle scuole d'infanzia paritarie no profit che accolgono 1/3 dei bambini da 3 a 6 anni che accedono ai nostri servizi; un adeguato fondo di dotazione per le convenzioni con le nostre scuole, per assicurare la gratuità al servizio per tutte le famiglie; una semplificazione del procedimento di assegnazione dei contributi. Questo consentirebbe di assicurare il diritto di ogni bambina e bambino di poter ricevere continuare a godere di una proposta di educativa di qualità alta. Porto dati che riassumono la situazione odierna. Alle scuole dell'infanzia paritarie – comunali comprese - lo Stato attualmente eroga un contributo annuale di 320 milioni: una cifra che può apparire consistente, ma che va approfondita. Perché gli alunni interessati sono nell'anno scolastico 2019-2020 il numero di 507.578: dividendo 320 milioni per 507.578 e per 220 giorni di scuola all'anno, la cifra che risulta stanziata è di euro 2,86 al giorno per alunno. Per completezza va considerato che il costo medio per posto bambino nella scuola dell'infanzia statale è pari a euro 5739 all'anno per 876.232 bambini con un costo ordinario annuale di oltre cinque miliardi di euro (fonte Miur, ndr) cui vanno aggiunti gli oneri a carico delle amministrazioni comunali e per l'edilizia scolastica. Credo non servano altri commenti. Non stiamo chiedendo l'impossibile.